

Andreas Golinski

Lost Dreams

a cura di **Milovan Farronato**

inaugurazione: **martedì 10 giugno, ore 18.00**

periodo mostra: **dal 10 giugno al 26 luglio 2008**

orario: **da martedì a sabato dalle 15.00 alle 19.00, e su appuntamento**

sede: **Viafarini DOCVA, Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milano**

La singolarità qualunque, che declina ogni identità e ogni condizione d'appartenenza a una stringente questione di giornaliera sopravvivenza, è nemica tanto di un'individualità che vuole preservare le sue radici culturali quanto di una collettività flessibile in cui poter entrare e uscire a propria discrezione. Questo modello relazionale e sociale è alla base del nuovo progetto espositivo di **Andreas Golinski** (Essen, 1979).

L'artista tedesco, la cui formazione comprende studi di industrial design a Colonia e Basilea, ha scelto di porre al centro della sua ricerca questo tema dopo aver preso coscienza, anche personalmente, delle schiaccianti imposizioni dettate al lavoratore nell'odierna società dei consumi di massa.

L'alienazione dell'ingranaggio industriale, di oggi e di ieri, è la metafora che l'artista sceglie di utilizzare per mettere in evidenza un modello coercitivo di convivenza. Operai costretti a condividere un livellamento percettivo e culturale sono stati i soggetti con cui l'artista a Essen ha convissuto per un lasso di tempo sufficiente a dipanare le dinamiche dell'ingranaggio produttivo, ora tradotto in *Lost Dreams*, un articolato percorso di corridoi claustrofobici e labirintici - realizzati attraverso pallet impilati - che in penombra riportano allo spettatore un'esperienza sensoriale di straniamento costante e progressivo.

Dov'è finito l'uomo con le sue specifiche e la sua più intima natura all'interno di questo meccanismo? Un quesito non nuovo ma sicuramente attuale che si rincorre su diversi livelli della realtà sociale. Dagli operai abusivi e posti in condizioni di sostenibilità precaria - come racconta la recente cronaca - ai mercanti abusivi clandestini e illegali, sicuramente non liberi; a chi è diventato folla senza volontà, o individuo senza più specifiche.

Andreas Golinski nel 2007 ha partecipato alla residenza Nosadella.due a Bologna e nel 2005 al Corso Superiore di Arti Visive della Fondazione Antonio Ratti, visiting professor Alfredo Jaar. Nel 2008 si è tenuta la sua prima mostra personale a Milano, presso neon>fdv, a cura di Andrea Lissoni.

via Farini 35 20159 Milano
Tel +39 0266804473 / 0269001524
Fax +39 0266804473
viafarini@viafarini.org
www.viafarini.org

Andreas Golinski

Hochpacker

curated by **Milovan Farronato**

with the support of
Fondazione Cariplo

opening: **Thursday June 6, 6 pm**

exhibition: **from June 6 to August 31, 2008**

opening hours: **from Tuesday to Saturday from 3 to 7 pm, and by appointment**

The ordinary singularity which declines any identity and any condition of belonging to an urging issue of everyday survival is hostile as much to an individuality longing to preserve its cultural roots, as to a flexible collectivity where one can go in and out to his own discretion.

Andreas Golinski's new exhibition project stems from this relational and social model. The alienation deriving from the industrial mechanism—today like yesterday—provides the artist the metaphor to emphasize a compulsive model for cohabitation. Golinski spent a period of time in Essen together with a couple of workers forced to share a perceptive and cultural leveling, having the opportunity to unravel the dynamics of the production mechanism. In his installation the artist translated it into an articulate itinerary of claustrophobic and labyrinthic corridors—made up of piled up pallets—that bring back to the spectator a sensorial experience of constant and progressive alienation. What happened to man, to his specific characteristics and his most intimate nature, within this mechanism? An issue—certainly not new but nevertheless topical—which is recurrent on various levels of social reality. Starting from abusive workers, put into precarious conditions of sustainability—as we know from the most recent news—to clandestine merchants, surely not free; to those who became mob without will, or individual without specific characteristics.